

Il governo c'è e in piena legittimità

È ora di aprire il confronto

di Anna Bonanomi*

Dopo quindici anni in cui si sono alternati alla guida del paese centro destra e centro sinistra, senza una stabile capacità di governare, nelle recenti elezioni politiche gli elettori italiani hanno compiuto due scelte inequivocabili: la semplificazione del quadro politico e il ritorno della coalizione di centro destra alla guida del nostro paese. La Sinistra arcobaleno non è più rappresentata in Parlamento, la Lega Nord raggiunge un'affermazione inaspettata, così come il centro destra al sud. Ai partiti del centro sinistra toccherà il compito di trovare le ragioni di questa sconfitta certo è che gli italiani hanno giudicato inefficace la conflittualità permanente della coalizione di governo e inadeguate le scelte, pur fatte, di una più equa redistribuzione delle risorse a favore delle famiglie, dei lavoratori e dei pensionati. Quello che si augurava la Cgil non era certo questo esito elettorale. Ma il risultato è stato netto, perciò ora bisogna riproporre con determinazione a questa compagine governativa, tutte le priorità programmatiche già presentate a quella precedente. Ora abbiamo una maggioranza forte nei numeri, un esecutivo nelle condizioni di governare e dare così stabilità alla vita politica del nostro

paese, chiederemo, unitariamente, con forza di aprire una stagione di confronto per mettere al centro dell'agenda politica i problemi dei lavoratori e dei pensionati. Giudicheremo i provvedimenti del governo avendo come parametro le nostre proposte. Ora la sfida è sul merito, chiediamo di diminuire la pressione fiscale su salari e pensioni per permettere alle famiglie di aumentare il loro potere d'acquisto, di rispondere alle fasce di popolazione non autosufficienti, confermando la scelta di un fondo specifico per implementare servizi e risorse, di praticare il tavolo di confronto con i sindacati dei pensionati per incrementare le pensioni, di adottare politiche contro il caro vita e l'aumento di tariffe, di costruire certezze per il lavoro ai giovani, di proseguire nella scelta di qualificare la sanità pubblica e rendere competitivo il sistema pubblico. Questo sono state e saranno le richieste del sindacato per dare una speranza a lavoratori e pensionati che rappresentiamo, il nostro atteggiamento dipenderà dalla disponibilità del governo a dare risposte concrete alle nostre richieste.

*Segretario generale
Spi Lombardia

Intervista a Ernesto Cadenelli segretario generale dello Spi Cgil di Brescia

Più potere a pensione e salari

di Giorgio Leali

Incontriamo Ernesto Cadenelli nel suo ufficio in via Folonari. È impegnatissimo come si può esserlo in un sindacato come questo, dove non esistono tregue o momenti di stanca. Qui non c'è lavoro di routine, si è sempre impegnati a fronteggiare richieste, problemi, novità. Sempre pronti a rispondere a tutti, anche a quelli che pensionati non sono. Siamo interessati, e crediamo che lo siano anche i nostri iscritti e lettori, a conoscere che indirizzo avrà tutto questo lavoro di fronte ad un quadro politico nazionale e locale del tutto nuovo. Per questo, senza tanti preamboli poniamo a Cadenelli alcune domande. **Nella situazione che si è venuta a creare caratterizzata da un**

quadro politico del tutto nuovo e da una nuova maggioranza di governo, che tipo di problemi si pongono allo Spi e al sindacato in generale?

I problemi dei pensionati e dei lavoratori non sono cambiati, sono quelli di prima. Per cui le rivendicazioni, che abbiamo presentato a suo tempo al passato governo, esigono da questo adeguate ed esaurienti risposte.

I partiti che hanno vinto le elezioni e che danno vita a questo governo hanno fatto la campagna elettorale con un programma ricco di promesse. Pensi che saranno conseguenti?

Il nuovo governo è forte di un'ampia maggioranza e quindi è in grado di decidere. Il sindacato valuterà e risponderà in base alle priori-



tà che il governo stesso intende affrontare. Per noi le priorità sono il recupero del potere d'acquisto delle pensioni e dei salari, la lotta all'evasione fiscale, il controllo dei prezzi e delle tariffe pubbliche.

E il problema dell'Ici?

Il governo precedente ha ridotto l'Ici sulla prima casa e di questo provvedimento

a pagina 8

Raffaele Bonanni ricorda la strage di Piazza della Loggia del 1974

28 maggio 2008

Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl è intervenuto alla manifestazione centrale della celebrazioni in ricordo della strage di Piazza della Loggia.

Anche questo anno i bresciani hanno riempito la Piazza, teatro della strage riproponendo con incredibile e spontanea puntualità il rituale che si ripete da 34 anni: delegazioni con

corone di fiori, cittadini che ricordano, studenti che vogliono sapere, tanti che quella mattina erano lì. Raffaele Bonanni ha ricordato quei giorni e l'infame attentato. Ha invocato giustizia per i lavoratori che sono caduti e che giustizia non hanno avuto. Un'invocazione che viene instancabilmente riproposta e che testimonia la ferita della città.



**Resistenza
libertà
costituzione**

2

**Non
autosufficienza:
passiamo ai fatti**

3

**Il Tibet
e la libertà
del suo popolo**

8

Resistenza Libertà Costituzione

Sono decine e decine le manifestazioni, le conferenze, le celebrazioni che hanno avuto luogo in questo anno. Il nostro sindacato si è sentito ed è stato particolarmente impegnato e presente nella organizzazione di queste iniziative. Si è notata una particolare sensibilità agli argomenti relativi alla nostra storia recente, ai valori della Resistenza, della Costituzione, della libertà.

Forse questa sensibilità appare più marcata quando il calendario segna scadenze importanti nella nostra storia nazionale. I mesi di questa primavera proponevano una accanita campagna elettorale, che acuiva certe sensibilità, e non di meno lo è stato il risultato. Questo, infatti, accompagna il rischio di un nuovo pervicace tentativo di accreditare versioni diverse e di comodo tese ad occultare il valore e i grandi significati della lotta antifascista. Si tratta di una azione mistificatoria che di nuovo viene messa in atto con la convinzione che oggi esistono le condizioni per far passare concetti sbagliati e falsi, che spesso arrivano alla denigrazione dei sacrifici e degli eroismi vissuti dagli uomini e dalle donne della Resistenza. È in atto una azione politica interessata a costruire un minimo di presentabilità a uomini e forze politiche che non hanno mai avversato il

fascismo, ma che sempre hanno attaccato la Resistenza. Si possono usare mille parole e mille argomenti ma, non si possono mettere insieme nel giudizio aguzzini e vittime, partigiani e repubblicani, torturati e torturatori, partigiani e brigatisti neri fiancheggiatori dei nazisti. Creare confusione è un obiet-

tivo che serve a cancellare la memoria di quanto realmente accaduto.

La pacificazione non può cancellare la memoria. La pietà per i morti è un atto di umanità, ma essa non cancella l'incolmabile differenza fra chi ha combattuto per la libertà e la democrazia e chi invece si è schierato contro.

L'assemblea di Orzinuovi

Lunedì 7 aprile ha avuto luogo ad Orzinuovi una iniziativa promossa unitariamente dai tre sindacati dei pensionati bresciani, sui temi della Resistenza e della Costituzione Italiana.

Bruna Franceschini, vice presidente dell'Anpi provinciale, e Adriana Apostoli, docente alla Università Statale di Brescia, hanno proposto alla folta assemblea considerazioni e riflessioni sulla Resistenza e sulla nostra Costituzione. Erano presenti con i cittadini provenienti dai limitrofi comuni della bassa bresciana, gruppi di studenti che hanno seguito con interesse l'esposizione delle relatrici. L'assemblea ha visto la partecipazione di un numero pubblico la cui entità ha perfino stupito gli organizzatori. Infatti questa zona da taluni considerata un po' pigra, è sembrata risvegliarsi rispondendo alla grande al richiamo di questo appuntamento in cui, unitamente ai ricordi, alla passione politica, molti si sono ritrovati per ascoltare, discutere e ricordare.



Testimonianze e ricordi della guerra partigiana

Pietro Piozzini

L'arrivo della primavera regala belle giornate e insieme il ricordo di quegli anni lontani della lotta antifascista e della guerra partigiana. Tornano a farsi vivi nella mente e nel cuore episodi e vicende che abbiamo vissuto direttamente, ma che non hanno avuto occasione di essere conosciuti e raccontati.

Chi ha vissuto intensamente quella stagione fatta di sacrifici, di paure, di speranze, di sofferenze e di nostalgia conserva nei propri pensieri, nel fondo dei suoi ricordi episodi e vicende, che non hanno più la tensione drammatica di un tempo, ma conservano integro il significato autentico di

momenti importanti vissuti nella giovinezza con passione e partecipazione.

Pietro Piozzini è una di queste persone. Oggi ha 83 anni, vive a Parigi dai primi anni cinquanta; da mezzo secolo è lontano dal nostro paese, ma è riuscito a mantenere rapporti con compagni e amici di Gussago, oggi in pensione come lui. A questi compagni ha inviato appunti, lettere, messaggi telefonici. Un materiale che ha avuto un primo assemblaggio e a cui ne è stato aggiunto dell'altro con fotografie in quantità tale da poter essere raccolto e fascicolato. È un racconto di alcuni episodi accaduti nell'arco di quin-

dici mesi tra il 1944 e il 1945 che richiama situazioni vissute sempre con il pericolo addosso, passate quasi in solitudine nei boschi, nelle montagne, prima del Friuli e poi della Slovenia in un freddo terribile, sempre pieni di interminabili marce, ossessionato da un silenzio assoluto e rincuorato solo da qualche attimo di umana solidarietà. Dalla raccolta di questi frammenti sono scaturite pagine interessanti, un racconto di prima mano che a molti giovani sarebbe d'aiuto al fine di conoscere anche le vicende di una guerra che poco hanno di epico, ma che sono ricche di umanità.

In onore di Pietro Paolucci

Dal discorso di Marco Fenaroli, segretario generale Camera del lavoro di Brescia

A Pietro Paolucci porto il saluto, l'omaggio del suo sindacato, ma, senza timore di smentita, posso dire che qui con noi oggi c'è tutto il movimento operaio bresciano.

La mia parola dà voce al sentimento di dispiacere che molte compagne, molti compagni vivono in questi giorni per la perdita di un uomo che sapevamo presente e vicino nel lavoro politico e sociale con la sua autorevolezza, la sua serietà, la sua sobrietà.

Quelli di Lumezzane sono sempre stati fieri del loro concittadino, che è stato amato, dirigente e sicuro punto di riferimento.

Siamo tornati a chiedergli un impegno diretto nella dura battaglia a difesa dello Statuto dei Diritti dei Lavoratori che sostenemmo nel 2002.

In quella lotta di massa è tornato a parlare, a platee attente, della sua esperienza del 1967, della lotta contro i licenziamenti, contro quella che ha chiamato "superbia e prepotenza" del suo padrone di allora. Con profonda umiltà ha ricordato il sacrificio personale sopportato per salvare il risultato positivo di quasi due mesi di sciopero ad oltranza: il rientro dei trentadue operai licenziati, ma non il suo rientro. Fuori dalla fabbrica, senza lavoro, Paolucci ha in quel tempo la forza di dire che dall'azienda non vuole nulla in risarcimento. Scrive: "se avessi accettato il suo ricatto mi sarei vergognato per sempre con i miei compagni di lavoro, con i miei famigliari, con tutti". Un prezzo pesante pagato per coerenza politica e morale, in relazione con i suoi simili. In contrasto con quel suo padrone, in stretto rapporto con i suoi compagni operai. Ognuno vi può leggere: diritto morale, orgoglio personale e di classe, e insieme, amore per i suoi prossimi, per la sua comunità, dentro la quale, per me significativo della umanità che pervade il suo impegno, la sua famiglia. Questa durissima scelta segna la sua vita ed è l'impronta che anche io, insieme a tanti altri e altre, ho potuto ammirare nei decenni successivi.

Nei suoi trentaquattro anni in Consiglio comunale, luogo di battaglie, di scontri, e insieme, di rapporti umani e politici, di relazioni utili per il presente e per l'avvenire della democrazia locale.

Un credito speso per una politica aperta, nella quale non ha mai smesso l'abito mentale del Commissario di fabbrica, di rappresentante degli operai, che vuole risolvere problemi, migliorare condizioni materiali.

Quando l'abbiamo festeggiato un po' di tempo fa, mi ha colpito che, attorniato da tanti attuali e precedenti dirigenti del suo sindacato e del suo partito, reclamasse la presenza del suo sindaco: segno della consapevolezza di un ruolo pubblico che era andato ben oltre i confini della propria parte.

In quella occasione, come è naturale, avevamo celebrato i fasti di un glorioso, per quanto duro, passato, la grandezza del vecchio partito e del sindacato dei decenni andati.

Lo sappiamo bene tutti e tutte: non erano tutti come Paolucci, ma quelli come lui sono stati decisivi.

Decenni di impegno senza soluzioni di continuità, ad alto livello.

Se il regime delle fabbriche è diventato più umano non è per qualche teoria alla quale sono stati formati i capi, ma per la battaglia quotidiana, concreta e costante di rappresentanti così.

Se le amministrazioni comunali sono diventate punto di riferimento per politiche sociali attente ai bisogni vecchi e nuovi, se hanno imbrigliato le smanie speculative sui terreni e nella edificazione lo si deve a consiglieri che, anche dalla opposizione, hanno dato contributi per il governo democratico delle istituzioni.

A Pietro Paolucci promettiamo che scaveremo nelle sue carte, nelle nostre, in quelle del suo Comune, per mettere in valore il suo lavoro, per continuare ad averlo con noi, per parlare di noi ai giovani, ma anche ai vecchi, nell'unico modo utile: quello di esperienze vissute e riconoscibili come veri esempi.

8 marzo a Manerbio

Itineranze

Itineranze: itinerari e speranze, è il titolo dello spettacolo teatrale, organizzato dal Coordinamento donne pensionate Cgil, Cisl, Uil di Manerbio, domenica 9 marzo, per ricordare il centenario della giornata mondiale dedicata alle donne.

L'idea dello spettacolo è stata condivisa con gli assessorati alle Pari opportunità, alla Cultura e ai Servizi sociali del Comune di Manerbio, che si sono fatti carico dell'ospitalità presso il Piccolo Teatro Comunale, dell'accoglienza, della spesa e anche del rinfresco.

A tutte le donne che hanno partecipato è stato offerto un rametto di mimosa, unitamente a un biglietto nel quale si ricordava il perché della giornata della donna, della data dell'8 marzo e della scelta della mimosa come fiore simbolico.

Questo lavoro nasce dall'incontro e dallo scambio fra donne di paesi e culture diverse e donne native; cerca, attraverso l'ascolto attivo di punti di vista differenti sulla migrazione narrati da chi l'ha vissuta in prima persona, di aiutare a passare dalla multiculturalità all'interculturalità.

Lo spettacolo è stato scritto e recitato da tredici donne straniere e da una italiana, che hanno frequentato un corso per mediatrici culturali, attività che svolgono con passione.

Raccontano della loro vita, o meglio di momenti particolari della loro vita: dell'infanzia, della decisione di partire, del viaggio, dell'arrivo in Italia, della nostalgia.

È trascorsa un'ora intensa per le emozioni trasmesse attraverso le parole, la musica e i canti. Il teatro, completamente esaurito, alla fine è scoppiato, in piedi, in un applauso di solidarietà.

Le attrici non professioniste erano commosse per il calore con il quale sono state accolte e applaudite; avevano gli occhi lucidi e, come ha detto una di loro, "il cuore che batte in gola".

È stato importante ascoltare, proprio nella giornata dedicata alla donna, chi vive vicino a noi da tanti anni, ma che ancora fatica a essere accolta come donna e come persona al di là della provenienza.

Hanno dimostrato che i sentimenti, le paure, le ansie, le gioie, gli affetti non hanno nazionalità, ma sono comuni a tutte le donne, ovunque sia la nostra casa.



A Carpenedolo un 8 marzo... ad arte!

Tavoli colmi di manufatti artistici prodotti da mani femminili, striscioni, quadri dipinti o ricamati sulle pareti: così si è presentato sabato 8 marzo 2008 il lungo corridoio di Palazzo Laffranchi a Carpenedolo. Molte persone hanno ammirato l'insolita esposizione che ha visto protagoniste attive le donne: donne diverse per età, per etnia, per cultura, ma accomunate dal desiderio di rendere visibili i propri lavori creativi, realizzati con pazienza e maestria.

L'iniziativa promossa dal gruppo Iris per l'integrazione, con l'appoggio dell'assessorato ai Servizi alla persona e l'attiva collaborazione del Coordinamento donne Spi, ha voluto mettere insieme le donne, riconoscendo le loro competenze e i diversi talenti (andando oltre l'età e

la provenienza culturale). Così accanto a braccialetti e orecchini preparati da Simona, potevi trovare le maglie lavorate ai ferri da Laura e Marì, oppure i drappi ricamati da Houria e Khadija, e anche le sedie impagliate da Maria, i quadri di Ester e Natalia, le ceramiche e tante altre cose ancora. È stata una bella festa. Molte hanno preparato dolci da offrire, i bam-

bini erano orgogliosi delle loro mamme o nonne e ricordavano di essere venuti anche il mattino con i compagni e le maestre per ammirare quei bei lavori.

Le donne dello Spi di Carpenedolo in questo 8 marzo hanno trovato nuovi stimoli culturali e incentivi per una vita partecipata alla realtà territoriale.



AGENDA DIARIO

Le donne in scena con «Antigone»

Il Gruppo teatro delle donne Spi di Brescia, sotto l'abile regia di Leana Palmieri, mette in scena "Antigone" di Anouilh (versione moderna della tragedia di Sofocle). Un lavoro importante che ha impegnato Annamaria, Cesi, Lalla, Mara, Noris e Serena per alcuni mesi all'interno del percorso di formazione sulla comunicazione. La Prima è per il 6 giugno al Teatro della Cascina Perderzani al Villaggio Prealpino in città, poi parte la tournée dal 21 giugno, già fissato il Teatro di Gottolengo per il pomeriggio di domenica 22 giugno. Si accettano prenotazioni anche per settembre/ottobre.

Assemblea dei delegati sui temi dei migranti

Si è tenuta giovedì 22 maggio, presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Brescia, l'Assemblea delle delegate e dei delegati CGIL convocata per affrontare i temi della vita delle lavoratrici e dei lavoratori migranti e delle loro famiglie, presenti nella realtà bresciana, di fronte ad una legge sbagliata e punitiva, un peso burocratico opprimente, la privazione di diritti sociali e politici, per una convivenza e corresponsabilità nel lavoro e nelle città. Una discussione importante, presieduta da Ibrahima Diallo, aperta dalla relazione di Marco Fenaroli e conclusa da Susanna Camusso, di cui daremo conto nel prossimo numero di SPIinsieme.

Ecomafia nel nord

Il Comitato Antimafia Peppino Impastato ha organizzato un dibattito pubblico che si è svolto mercoledì 3 aprile alla Camera del lavoro. Il sottotitolo dell'incontro suonava: "Una storia di imprenditori, amministratori, politici e mafiosi".

In provincia di Vicenza, a San Pietro di Rosà, si sta costruendo, in pieno centro abitato, la più grande zincheria d'Italia. La zincheria sorge su una discarica abusiva e nei pressi di un sito archeologico. Ma i cittadini non ci stanno.

Si tratta di una storia complessa e inquietante che invita a riflettere sulla presenza dei traffici illeciti di rifiuti anche nel nord compresa la nostra provincia. Sono intervenuti Lorenzo Signori e Daniele Pasinato del presidio di San Pietro di Rosà e Fernando Scarlata del Comitato Antimafia di Brescia.

25 Aprile 2008 alla OM-Iveco

La legalità e la sicurezza viaggiano di pari passo in una società democratica con la magistratura garante dello stato civile. Dai lavoratori un impegno per lo sviluppo del paese in tale senso. Questo il cappello politico con cui l'Anpi OM, i partiti democratici, Cgil, Cisl, Uil e Sida hanno organizzato un'assemblea aperta davanti al Cippo dei Caduti in Via Volturmo, Palazzo di Vetro il 24 aprile a cui hanno partecipato numerosissimi i lavoratori, gli anziani e i pensionati OM.

Oratore ufficiale della tradizionale manifestazione Libero Mancuso, assessore alla Sicurezza del Comune di Bologna.

I risultati elettorali

Lo Spi di Brescia ha effettuato un primo esame dei risultati elettorali in una riunione con i responsabili di zona venerdì 18 aprile. Si è trattato di un utile confronto voluto dal segretario generale dello Spi, Ernesto Cadenelli.

Questo confronto ha preceduto la più ampia discussione che si è successivamente verificata nel Comitato direttivo comprensoriale.

Primo maggio a Manerbio

Per la prima volta a Manerbio si è celebrato il 1° maggio organizzato dai Sindacati dei Pensionati SPI CGIL, FNP Cisl, UILPUIL della Zona Bassa Centrale e il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Manerbio.



Il programma prevedeva la partenza di un corteo da piazza Falcone con arrivo al Parco Feste in via Duca d'Aosta, dove era allestita la mostra fotografica *Donne nel mondo* di Angelo Botta e *1° maggio: inizio novecento*.

Dopo il saluto della Segretaria dello Spi Cgil di Brescia, Giovanna Carrara, Paolo Rebboni, rappresentante della segreteria unitaria Confederale, è intervenuto affrontando i problemi della non sicurezza sul lavoro, causa di tanti incidenti mortali che i lavoratori si trovano a subire quotidianamente.

Dopo l'intervento di Rebboni, la "Piccola orchestra apocrifa" si è esibita nel Concerto del 1° maggio eseguendo musiche e canzoni popolari sul tema della libertà e della pace. Contemporaneamente i partecipanti radunati intorno a tavole imbandite con un rinfresco

discutevano, scherzavano, parlavano dei problemi che ogni giorno devono affrontare.

Al termine si è fatta l'estrazione della sottoscrizione "Festa del lavoro" con il primo premio di due settimane sulle coste emiliane, seguito da altri premi, che prevedevano anche abbonamenti al mensile dello SPI Liberetà, offerti dalla Lega SPI-CGIL di Manerbio.

Il giorno dopo nelle piazze, nei bar e nelle sedi sindacali l'avvenimento del "1° maggio festa del lavoro" era argomento di discussione sia per l'organizzazione, sia per i problemi che sono stati affrontati: morti bianche, precariato, continuo calo del potere d'acquisto di salari e pensioni. Ci auguriamo che ricorrenze come questa aiutino le persone a capire l'importanza dell'unità sindacale per avere più forza nell'affrontare tanti gravi problemi che, senza unità, sarebbero irrisolvibili.

Il Tibet e il grido di libertà del suo popolo

Grazia Longhi Meazzi, a nome dei sindacati dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil, ha aperto il confronto sulla situazione in atto nel Tibet che ha avuto luogo alla Sala Piamarta il 17 aprile a Brescia al quale hanno partecipato: Chodup Tchiring Lama, presidente del Tibet Culture House, Paola De Pirro, responsabile di Amnesty Cina e Tibet nel Coordinamento Estremo Oriente e Pacifico, Anna Della Moretta, prestigiosa firma del Giornale di Brescia.

Grazia Longhi Meazzi nella sua introduzione ha sottolineato come le ragioni che hanno spinto a questo incontro risiedano nel sentirsi, come persone e come sindacati, particolarmente coinvolti quando esistono situazioni in cui vengono negati diritti personali e collettivi.

"L'abbiamo fatto - ha detto Longhi Meazzi - perché condividiamo le parole del Dalai Lama nel discorso pronunciato il 6 aprile a Dharamsala in India, là dove afferma:

"Credo che i tibetani non dovrebbero ostacolare in nessun modo i giochi olimpici: ma è diritto legittimo di ogni tibetano lottare per la propria libertà e il rispetto dei propri diritti. D'altro canto, sarebbe inutile e non gioverebbe a nessuno se facessimo qualcosa che creasse odio nel popolo cinese. Al contrario: dobbiamo favorire la fiducia e il rispetto nei nostri cuori al fine di creare una società armoniosa, in quanto essa non può nascere sulla violenza e l'intimidazione."

Si è sviluppata una discussione molto interessante che ha portato elementi di conoscenza su alcuni aspetti della realtà di un paese di cui conosciamo pochissimo.

Anna della Moretta ha affermato che c'è necessità di approfondire di più, c'è la necessità di capire che cosa sta accadendo adesso, alla vigilia delle Olimpiadi in Cina e come mai questa repressione, questo genocidio culturale, che sta andando avanti da decenni nei confronti dei tibetani da parte del governo cinese, sia scoppiato in questo momento. Bisogna cercare di capire se quello che sta accadendo sia effettivamente frutto di un'esasperazione del popolo tibetano o piuttosto non sia anche frutto di una politica occidentale ma anche della stessa India, per fomentare la rivolta per fini che non sono sempre soltanto di liberazione della popolazione tibetana.

"Non è che comunque, al di là della legittima manifestazione contro il potere cinese da parte dei tibetani vi sia anche - come dire - una variabile che va al di là del Tibet; cioè, che ci sia una variabile esterna?" ha domandato Della Moretta.

Chodup Tchiring Lama, intervenendo dice di non saper rispondere a questa domanda, non essendo un politologo, "però credo che è semplicemente il tibetano che è contro i cinesi. Abbiamo ricevuto tanta solidarietà, soprattutto dai paesi occidentali. Credo in questo senso

non ci sia una qualche intenzione del mondo occidentale di riuscire a rendere più debole la Cina, perché ormai è troppo tardi e qualsiasi cosa noi facciamo non riusciremo mai a nuocere alla Cina, perché la Cina rappresenta ormai l'asse del potere economico, quindi si sentono padroni assoluti del mondo. Oso dire che fra qualche anno, venti o trent'anni, sicuramente noi, come ritengono tanti sociologi, mangeremo come i cinesi, vestiremo come i cinesi. Questo è il rischio.

Quindi, credo che qualsiasi sia la soluzione che i governi occidentali possono offrire o possono opporre alla Cina, loro non faranno un passo indietro. Di questo sono sicuro".

Sono seguiti numerosi interventi del pubblico a cui hanno risposto i relatori e con molta competenza Paola De Pirro, responsabile Amnesty Cina Tibet del coordinamento Estremo Oriente e Pacifico.

Una affermazione significativa, fatta da Chodup Tchiring Lama, è da ricordare: "Finché il Dalai Lama sarà in vita, i tibetani, in qualche maniera, magari con grande tristezza, magari amareggiati, seguiranno il suo consiglio, perché per noi è fondamentale. Lui non è solo leader temporale, ma è leader spirituale. E, come leader spirituale, è quasi come se scorresse nel nostro sangue, questo legame, questa lealtà, questa fede, questa devozione verso il Dalai Lama".

dalla prima

Più potere a pensioni e salari

ne ha beneficiato un'ampia fascia di popolazione. È chiaro che se questo governo dovesse cancellare l'Ici in maniera generalizzata farebbe un altro regalo ai ricchi proprietari di ville e palazzi.

C'è anche la questione del tesoretto...

È anche questo un problema importante. Il segno sociale che avrà la distribuzione del tesoretto sarà oggetto di una attenta valutazione. Il nostro giudizio sarà di merito e non a priori. La situazione non è semplice, anzi. È importante che il sindacato si attrezzi per affrontarla.

Fra le considerazioni che si pongono sul risultato elettorale una interessa più delle altre ed è questa: è noto che molti pensionati e operai iscritti alla no-

stra organizzazione votano Lega Nord e Berlusconi secondo una logica che ci sfugge. Che vuol dire?

Premetto che non c'è automatismo, non c'è mai stato, tra iscrizione alla Cgil e voto politico alla sinistra. Nel determinare questo risultato, hanno influito le insufficienti risposte del governo Prodi rispetto alle attese e quelle poche che ha dato nemmeno è stato in grado di valorizzarle.

L'accordo di luglio aveva raccolto grande consenso come mai non ha pagato?

L'accordo di luglio è stato letto soprattutto tra i pensionati come l'inizio di una parziale risposta ai loro problemi. C'era l'attesa che nel 2008 anche le pensioni tra i 700 e i 1200 euro sarebbero

state rivalutate. La caduta del governo Prodi ha gelato queste speranze.

Anche tu pensi che abbia contato il problema della sicurezza?

Il successo della Lega Nord è stato alimentato dai problemi connessi alla sicurezza, dalle tasse e dalla filosofia di "Roma ladrona". Il radicamento territoriale di questa formazione non ha trovato un contraddittorio efficace nella pubblica opinione perché la scomparsa delle vecchie sezioni dei partiti della sinistra ha lasciato campo libero ai rozzi argomenti della Lega e alla sua demagogia.

Ha pesato l'equazione immigrazione uguale criminalità?

Questo messaggio è in parte passato. Soprattutto è passata la paura del diverso, la

mananza di dialogo e di conoscenza di culture diverse. Il sindacato può dare un contributo importante sul problema, ma da solo non ce la fa. Io credo che si debba aprire un dibattito serrato partendo dalle ragioni economiche dai diritti, dal lavoro legale, alla sicurezza sul lavoro. Occorre un radicale cambiamento della legge Bossi-Fini che consenta di affrontare gli ingressi degli stranieri e la loro regolarizzazione da attuare non per campagne una tantum, ma attraverso disposizioni specifiche e meno vessatorie agli enti locali.

Al di là delle ragioni che hanno determinato il risultato abbiamo un problema che ci riguarda direttamente nel senso che anche l'amministrazione del Co-

mune di Brescia ha cambiato colore. È un nuovo banco di prova?

La qualità dei servizi alla persona acquisita negli ultimi anni con gli accordi negoziali unitariamente realizzati dai sindacati pensionati e amministrazione comunale non possono essere messi in discussione. Per me questa è una premessa importante, una base su cui costruire e sviluppare unitariamente un confronto positivo con la nuova amministrazione. Noi saremo determinati nel tutelare le fasce più deboli.

La conversazione si conclude anche se non tutti gli argomenti sono stati affrontati. Non c'è tempo per fare di più. Fuori è un pomeriggio di maggio quasi caldo.